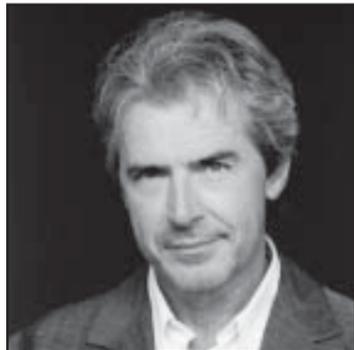


Note di Teatro

Sempre attuali gli equivoci di Feydeau

Richiamati alla ribalta da Gaspare e Zuzzurro hanno contagiato persino Beaumarchais di Marasco-Solenghi



Acque mosse per la nuova stagione del teatro in Liguria. Tonino Conte ha rinunciato alla regia – dice “Adesso farò soltanto lo scrittore” – e ha ceduto la direzione artistica della Tosse, lasciandone però al figlio la gestione amministrativa. L'Archivolto, dopo aver festeggiato i vent'anni di vita, ha presentato un programma eccezionalmente valido, del quale vi si è già detto il mese scorso. Baldacci ha diretto egregiamente alla Corte una recita di detenuti. Il teatro Albatros promette cabaret, commedie in dialetto, musica e danza.

Sergio Maifredi, lasciata la Tosse, ha fondato con D'Elia e Ferrini i Teatri Possibili Liguria che reciteranno in barca e in montagna. Prime produzioni: “Vero West” di Sam Shepard, e “Sarabanda” di Ingmar Bergman. In precedenza però i Possibili animeranno una scuola teatrale con sedi a Genova e a Finale Ligure. Intanto il Garage annuncia diciannove spettacoli con blues, poesia e tango. La Quinta Variabile agirà all'Instabile (nuova

sede nell'ex cinema di via Cecchi) dove Maddalena Caputo dirigerà cinque corsi di recitazione per tutte le età, dai bambini ai nonni. Altri corsi si svolgeranno a cura del Teatro delle Nuove.

Lo Stabile, nel frattempo, guarda lontano e ha già programmato per il 2008 un formidabile “Macbeth” con Eros Pagni.

Vediamo, comunque, cos'è accaduto in palcoscenico dove si è avuta, in questa prima fase di realizzazioni, un vero e proprio trionfo di costumi. Ne ha beneficiato Luca Barbareschi pur se, al Genovese, nella nuova edizione del “Gattopardo” diretta da Andrea Battistini, il costume lo ha ad un certo punto abbandonato per esibirsi nudo, forse a indiretto sostegno delle sue polemiche con la Ferilli (che sembra lo abbia denunciato, con Cattaneo, per diffamazione). E dei costumi s'erano ben giovati Zuzzurro e Gaspare, sempre al Genovese e ne ha poi goduto anche Solenghi per le “Nozze di Figaro” alla Corte. Solenghi ha lasciato che il suo coriduttore e regista, Matteo Marasco, si richiamasse a Feydeau per darci un Beaumarchais sempre rivoluzionario (e come avrebbe potuto non esserlo?) ma attento soprattutto a evidenziare il gioco degli equivoci e degli scambi di persona. I costumi, grottescamente irridenti, di Andrea Viotti, con enormi parrucche bianche a volte sovrastate da sorprendenti simboli (un veliero per Marcellina, una bilancia a due piatti per il giudice)

ci sono sembrati in sintonia con la anticonvenzionale caratterizzazione del conte Almaviva offerta dall'ottimo Roberto Alighieri.

Da lodare anche Susanna (Silvia Salvatori) e la contessa d'Almaviva (Alessandra Schiavo). E Solenghi? Gli faremmo torto volendolo raffrontare, in finezza, con Vittorio De Sica e Alberto Lionello nello stesso ruolo. Bravo comunque alla sua maniera nel sottolineare il coté ironico della rappresentazione. In precedenza i già citati Zuzzurro e Gaspare si erano divertiti a immedesimarsi nelle vittime degli equivoci di Feydeau. Da ammirare, con loro, un gustoso Camillo Milli (la suocera, *en travesti*).

Da segnalare, tra le interpreti femminili, il felice esordio di Desirée Giorgetti, disinvolto e graziosa ed elegante così come richiedeva il suo personaggio. Anche qui ammirevoli, indiscutibilmente, i costumi ottocenteschi di Pamela Aicardi.

Interessante, infine, al Teatro della Gioventù, l'anteprima della stagione con la selezione del premio interregionale di regia che impegna compagnie liguri, piemontesi, lombarde, toscane (le finali si svolgeranno a Trento dal 30 novembre al 2 dicembre). Ogni gruppo presenterà quindici minuti di un brano di “Ubu re” di Jarry. Il cartellone vero e proprio del teatro di via Cesarea si aprirà con “Quello Buonanima” di Ugo Palmerini nella versione (dialettale, ovviamente) del circolo Mario Cappello.

Dario G. Martini

I palcoscenici della lirica

Una maledettissima opera per Napoli

Fu durante le trattative per “Alzira, nel 1845, che Giuseppe Verdi si impegnò col Teatro San Carlo per una seconda opera da rappresentare a Napoli, con l'intesa di affidare la stesura del libretto a Salvatore Cammarano, poeta del Teatro stesso. Tuttavia nel 1848, il compositore, non particolarmente entusiasta di onorare l'impegno cercò di sciogliere il contratto. La tenace resistenza dell'impresario del Teatro, unita a una minaccia di rivalsa nei confronti dell'amico Cammarano, indussero, non senza imbarazzo, Verdi a comporre “una maledettissima opera per Napoli”. Vagliati altri testi, la scelta cadde su “Kabale und Liebe” (Amore e raggio) di Friedrich Schiller, autore particolarmente amato da Verdi, dal quale, fino a quel momento aveva tratto ispirazione per altre opere. Con il titolo “Luisa Miller”, “questa maledettissima opera per Napoli”, andò in scena l'8 dicembre 1849, riscuotendo immediatamente i favori del pubblico, segnando l'inizio di una nuova “seconda maniera” del grande musicista, una nuova pietra miliare. Nell'ambito del Festival Verdi, dove la città di Parma celebra ogni anno il suo illustre concittadino, questo splendido momento Verdiano è andato in scena al Teatro Regio. Si è trattato di una edizione di pregevolissima fattura, caratterizzata dall'elevatissima qualità dei protagonisti, e dalle, certo non banali, scelte registiche. Infatti Denis Krief, che oltre alla regia, ha curato le scene ed i costumi, accantonando l'ambientazione bucolica di un Tirolo da cartolina, ha delineato a forti tinte la contrapposizione dei due mondi in cui vivono la tragedia i protagonisti: tanto legno che sprigiona calore ed umanità per il mondo di Miller, sano cultore di rigorosi principi morali; un bianco accecante, algido per il mondo del Conte, corrotto, disonesto, solamente interessato al potere. Gara di bravura nel cast vocale: nei panni di Miller, uno splendido “ragazzo” con oltre quarant'anni di carriera: Leo Nucci, dominatore della scena nell'interpretare la figura dell'infelice padre. A contendergli gli entusiasmi di un pubblico calorosissimo, Marcelo Alvarez, un Rodolfo vigoroso, capace di tinte delicate e malinconiche. Gradevolissima sorpresa, nel ruolo di Luisa, Irina Lungu, forte di una intonazione sicura e grande naturalezza espressiva. All'altezza della situazione i due cattivi di turno: Mario Luperi (il Conte) e Rafal Siwek (Wurm). La classe e la bravura di sempre per Francesca Franci (Federica). Ottima la prova dell'orchestra diretta da Donato Renzetti. Un Coro splendido, come sempre, suggellava un trionfo meritissimo, lungamente sottolineato dal pubblico.

Gianni Battaglini

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno